

Cronaca di una giornata annunciata

di Giovanni Gandola

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola Media, no. 6 ott. 1990, pag. 18-19

Organizzato dalla Redazione della Rivista SSP si è tenuto, mercoledì 24 gennaio 1990 - nell'aula magna della Scuola Media di Castione - un incontro sul tema *"Scrivere e insegnare a scrivere"*.

Erano presenti in qualità di relatori il professor Giovanni Orelli, insegnante di italiano presso il Liceo cantonale di Lugano e il professor Ivo Monighetti, direttore della Scuola Magistrale postliceale di Locarno.

La giornata ha fatto registrare un successo insperato di partecipazione, creando persino sorpresa per la folta rappresentanza di insegnanti di italiano, componente nettamente maggioritaria nel composito pubblico presente.

Le conferenze dei due inviati hanno suscitato un notevole interesse sia per la densità di argomentazioni teoriche che per i numerosi riferimenti alla pratica didattica.

Seppur con impostazioni totalmente contrapposte - Orelli attingendo a piene mani dall'opera letteraria, Monighetti rifacendosi ad autori più scientifici - i due oratori hanno sviscerato problematiche simili.

Per ragioni evidenti non desideriamo ripercorrere in questo ambito gli itinerari espositivi dei due conferenzieri, ma piuttosto segnalare alcune idee che ci sono sembrate particolarmente interessanti.

Di Orelli ricordiamo ad esempio la frase *"ognuno è scrittore di una lingua che non è ancora stata creata"*. A mente nostra questa affermazione ben riassume la dinamica comunicativa esistente tra l'individuo e la società, condensando in essa la realizzazione dell'originalità personale con la necessità di farsi capire dagli altri rispettando così la lingua medesima.

Anche l'appunto sulla correzione dei temi ci è parso molto significativo. Al riguardo Orelli si è espresso in questi termini: *"il ruolo dell'insegnante è quindi quello di aiutare l'allievo in questa traduzione senza però conformare ed appiattare"*.

Nel seguito il relatore ha sottolineato l'utilità di proporre ai ragazzi dei modelli diversi di scrittura - le modalità differenziate di verbalizzazione come lui le ha definite - quindi non solo la lingua dei letterati o dei poeti ma anche quelle di altre categorie professionali.

Nel suo distinguo relativo all'analisi di un testo, comprendente il contenuto, la forma, il lessico e lo stile, Orelli ha sostenuto la convinzione che l'incidenza pedagogica debba attuarsi soprattutto nel secondo momento: la fase di montaggio.

Un esempio specifico proposto è quello di riuscire, con una forma particolare, a valorizzare la presentazione del contenuto più interessante, spesso confuso nel componimento dell'allievo. In merito Orelli ha espressamente citato l'analisi giornalistica dello *"sbattere il mostro in prima pagina"*.

Dell'esposto di Monighetti ci piace ricordare anzitutto la premessa secondo la quale la parola affina l'esperienza, e la scrittura in particolare permette quel passaggio, quell'elaborazione dell'emozione che diventa così sentimento.

Lo scrivere è per Monighetti un'attività meta-cognitiva che richiede non solo un controllo del proprio pensiero, ma in special modo la capacità di uscire da sé, di auto-osservarsi, giungendo a riflettere anche sulla maniera stessa di pensare.

"Insegnare a scrivere è difficile perché è difficile essere consapevoli del processo stesso della nostra scrittura; se c'è una via per insegnare a scrivere questa è dell'ordine della cucina ...".

D'altra parte il conferenziere ha ricordato che l'abilità di riflettere sulle proprie riflessioni è un aspetto fondamentale per chi studia, indispensabile per una buona riuscita scolastica.

Quest'attività meta-cognitiva è insegnabile, ma presuppone a priori che l'allievo sia portato a riflettere sulle caratteristiche stesse dell'insegnamento: modalità del docente di procedere nella lezione, analogia tra i problemi presentati, selezione operata dalla variabilità della consegna, ecc.

Con piglio abbastanza polemico, Monighetti ha poi sconfessato la tesi del valore comunicativo-relazionale dello scrivere, affermandone specificatamente il carattere ludico-narcisistico.

Su questo punto l'oratore ha fra l'altro ricordato come la ricerca del valore estetico di un testo, tesa a soddisfare in primo luogo se stessi, a produrre un piacere personale, deve poi tuttavia fare i conti con la fatica di scrivere (scelta, combinazione e strutturazione dei contenuti).

Sul piano più prettamente didattico Monighetti ha individuato il valore di talune stimolazioni per aiutare a scrivere.

Considerato che per il preadolescente l'aspetto più ostico è l'organizzazione del testo, sembra particolarmente conveniente utilizzare il metodo evocativo di ricerca delle parole, chiedendo in pratica all'allievo di scrivere su di un foglio tutti i termini che associa ad una parola chiave che rappresenta il tema che si vuol sviluppare.

Questa modalità tecnica tende a favorire un incremento di legami associativi diversi, sia di tipo cognitivo che di natura più emotiva.

Il concetto di partenza viene così rafforzato ed il risultato dovrebbe essere un intreccio argomentativo più consistente con un lessico arricchito.

D'altra parte Monighetti ha pure sottolineato come il dettaglio, la visione particolare, l'esperienza personale siano elementi costitutivi dell'atto dello scrivere; così come le condizioni, il setting, in cui si realizza tale lavoro possono notevolmente influenzare e modificare la produzione degli allievi.

Queste che abbiamo riportato sono solo alcune delle tesi che sono state dibattute nel corso della giornata, che ha comportato anche un momento, sempre troppo breve, per degli interventi del pubblico con le relative repliche dei due esperti.

Per tutti coloro che fossero particolarmente interessati al tema trattato ricordiamo che il Servizio di sostegno pedagogico ha realizzato una videocassetta integrale delle due conferenze.

Questo materiale viene prestato su richiesta, sia per visione che per ricopiatura, previo contratto con il prof. Marzio Broggi - capogruppo SSP-SM Biasca e Valli - autore della videoregistrazione.